

15/04/2019

## Congresso forense, l'avvocatura chiede di rafforzare la mediazione

di Marco Marinaro

«Rafforzare la mediazione – così come delineata dal decreto legislativo 28/2010 – come strumento professionale di soluzione della controversia, implementando il ruolo e la funzione degli Organismi di conciliazione forense, confermando la mediazione come condizione di procedibilità nella modalità prevista dal decreto legislativo 28/2010 e in tutte le materie ivi previste e soprattutto nelle materie in cui ha avuto risultati più positivi in particolare nelle materie successoria, di divisione e dei diritti reali, opponendosi a eventuali progetti di modifica che superassero tale modello». Lo si legge nella mozione in tema di mediazione e ADR (alternative dispute resolution) presentata e poi approvata a larga maggioranza dall'assemblea riunitasi nel corso del Congresso nazionale forense che si è svolto a Roma il 5 e il 6 aprile.

L'adozione di questa mozione - che nella sua seconda parte sollecita anche una maggiore diffusione della mediazione familiare - segna un ulteriore momento di svolta dell'avvocatura verso la mediazione e verso il suo rafforzamento confermando la scelta della obbligatorietà quale strumento preventivo e di filtro alla domanda giudiziale.

Il percorso dell'avvocatura verso la mediazione ha vissuto la sua fase critica all'indomani dell'entrata in vigore del decreto legislativo 28/2010 con un primo riavvicinamento agevolato dall'approvazione della riforma attuata con il decreto legge "del fare" nel 2013 attraverso la rivalutazione della funzione dell'avvocato nel procedimento di mediazione.

Nel Congresso nazionale forense di Rimini nel 2016 vi era stata poi una decisa svolta in quanto veniva deliberato di «mantenere l'istituto della mediazione, correggendone i limiti e le problematiche sinora riscontrate nella sua applicazione» esplicitando anche a livello normativo «il dovere di comparizione personale delle parti» e, quindi, una «revisione del modello di mediazione nell'ottica di favorire e rafforzare lo svolgimento effettivo della stessa, con una costante valorizzazione del ruolo dell'avvocato».

Poi nel Congresso nazionale forense di Catania nel 2018 era stato deliberato di richiedere la «revisione e ampliamento delle materie soggette alla condizione di procedibilità, con inclusione di quelle controversie riferite a rapporti di durata o che comunque comportino relazioni significative tra le parti come nel caso di alcuni rapporti contrattuali, di natura commerciale o societaria», e inoltre la «previsione del potere di autenticazione, da parte dell'avvocato, della firma del proprio assistito in calce all'accordo raggiunto in sede di mediazione o di negoziazione assistita ai fini della trascrizione nei pubblici registri», ma anche la «semplificazione dell'attuale procedimento di negoziazione assistita», l'«ammissione al patrocinio a spese dello Stato per la parte che si trovi nelle condizioni previste dall'articolo 76 del Dpr 11/2002 che acceda a un procedimento di mediazione o di negoziazione assistita che sia previsto come condizione di

procedibilità della domanda giudiziale, ovvero in caso di mediazione delegata dal giudice», e infine l'«aumento fino a 100.000 euro del valore di riferimento per l'esenzione dell'imposta di registro dell'accordo in mediazione».

Emerge dunque un rapporto sempre più stretto tra l'avvocatura e la mediazione e tutti gli strumenti di ADR non quale fuga dal processo civile, rispetto al quale è necessario lavorare perché possa essere in grado di dare risposte efficaci, e nemmeno quale mera alternativa, ma nell'ambito di un diverso modo di intendere i sistemi di dispute resolution come complementari e integrati, autonomi, ma che dialogano per consentire di offrire soluzioni adeguate alle controversie civili.

Un percorso culturale che va consolidandosi e che appare destinato a orientare le riforme che nei prossimi mesi potrebbero essere avviate. La sfida per il rinnovamento della professione forense è lanciata. L'avvocato in tal senso può ambire a divenire il motore propulsore della rinascita di un sistema sostenibile della giustizia civile e, per ciò stesso, adeguato, coerente, efficace ed efficiente. La riforma del processo civile e dei sistemi di ADR, ma anche le buone prassi da avviare e consolidare presso gli uffici giudiziari costituiscono il prossimo banco di prova al quale l'avvocatura non può far mancare il suo contributo.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All Rights Reserved